

CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

* PER GLI *

ITALIANI EMIGRATI NELLE AMERICHE

—*— PERIODICO MENSILE —*—

DIREZIONE — Istituto Cristoforo Colombo — PIACENZA

PREGHIERA

—*—

Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti; e chiunque cui non viene spedito abbia solo l'incomodo di farci sapere che lo desidera, e l'avrà senz'altro.

Il Periodico si spedisce gratis; si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, anche tenue, si volesse fare per concorrere all'opera santa dell'assistenza spirituale ai nostri fratelli italiani emigrati nelle Americhe.

LA DIREZIONE



Scuotiamoci!

È questo il titolo che lessi in capo ad un articolo comparso in questi giorni sul giornale — *L'Italiano in America* che si pubblica a New York e manda in Europa notizie dei nostri Italiani emigrati.

Quell'articolo si può dire un grido d'allarme che addita il grande e pericoloso avversario della fede e religione dei nostri

cattolici connazionali; una voce potente che cerca di scuotere le forze cattoliche a raggrupparsi compatte per combattere il comune nemico; è un ardente preghiera che domanda aiuto, che invoca soccorso non solo alle forze cattoliche d'America ma eziandio, e in modo speciale, ai cattolici d'Italia.

Ogni lettore ha già compreso che questo nemico è il protestantesimo, che con tutto il suo bagaglio di armi, di attività, di astuzie, di danaro e di arti d'ogni guisa s'attenta di strappare dal seno della Chiesa cattolica, dal Vangelo di G. Cristo e dalle mani del sacerdote i nostri fratelli italiani e asservirli al giogo infame di Lutero e de' suoi seguaci.

L'opera di distruzione ferve più che mai: gli attentati contro i diritti e le cose più santè che riguardano la fede, la Chiesa, la famiglia cattolica non possono più annoverarsi, tanto smisuratamente sono cresciuti di numero e d'intensità.

« I nostri avversari saltando
 « di articolo in articolo, di dogma
 « in dogma, di verità in verità
 « non ci concedono un' ora sola
 « di tregua; si arrabbattano e si
 « moltiplicano in mille modi senza
 « perderci di vista mai; vogliono
 « ad ogni costo trionfare di noi
 « cattolici, dei nostri principii,
 « della nostra fede »; così parla
 quel giornale.

E noi ci chiuderemo in una
 vergognosa e colpevole apatia
 di fronte a tanta lotta? ci ada-
 geremo noi nell' indolenza di chi
 vedendosi l' incendio in casa non
 dà il grido d' allarme, e non si
 schiera alla pugna santa? o forse
 perchè presi da un feticismo di
 malintesa rassegnazione lascere-
 mo incatenarsi impunemente l' in-
 telligenza, il cuore, la fede de'
 nostri fratelli cattolici che fuggiti
 in America in cerca di pane pel
 corpo sono in pericolo di perdere
 l' anima? Ah! no: scuotiamoci,
 sì, scuotiamoci, gridiamo anche
 noi; e come gli avversari della
 fede cattolica che sono in Ame-
 rica hanno solidali nell' opera di
 distruzione i loro amici d' Europa,
 così i nostri fratelli emigrati pos-
 sano trovare in noi che respiriamo
 l' aure balsamiche dell' Italia cat-
 tolica, veri amici e confratelli che
 li aiutino, che li confortino nei lor
 bisogni con quella molteplice e
 costante operosità nel fare la
 causa del bene, che gli avversari
 usano nel fare la causa del male.

Ed anzi tutto, scuotetevi voi,

fratelli d' America; senza timori,
 osate; contatevi, siete milioni di
 anime credenti; fatevi consci
 della forza che possedete, scendete
 risolutamente in campo; misura-
 atevi cogli avversari lottando con
 tranquilla fermezza pei vostri
 diritti sacrosanti per le verità
 manomesse della vostra fede senza
 condiscendenze dannose, senza
 patti indecorosi; tutti per ognuno
 ognuno per tutti.

Scuotetevi pur voi, fratelli
 d' Italia, volgete lo sguardo, il
 cuore ai confratelli che vivono
 oltre i mari, venite in loro soc-
 corso nei modi che vi suggeri-
 scono la fede, la carità che ad
 essi vi legano santamente: ed
 un mezzo a tale uopo si presenta
 a tutti assai facile: l' obolo della
 vostra carità offrite generosi alla
 Congregazione di S. Carlo onde
 possa crescere il numero de'
 suoi figli, educarli alla soda pietà,
 agli studi sacri, e fatti sacerdoti
 inviarli poscia in mezzo a quelle
 tante migliaia d' Italiani che nelle
 lontane Americhe sentono più il
 bisogno di cuori e di anime che
 li possano confortare, salvare; che
 è quanto dire sentono il bisogno
 del sacerdote Missionario.

A voi poi, giovani di sante
 speranze che nella pietà e nello
 studio coltivate la vocazione santa
 al sacerdozio, a voi sacerdoti cui
 arride giovane età, ed il cuore
 infiamma ardente desiderio di
 consacrare la vostra vita a gloria
 di G. Cristo e della sua Chiesa,

a bene e salvezza delle anime non diciamo; scuotetevi; ma commossi rivolgiamo un invito santo; *Su presto, levatevi numerosi... venite alla Congregazione di San Carlo; battete alla porta dell'istituto Cristoforo Colombo fondato e diretto dall'anima grande di Mons. Scalabrini nostro Vescovo, incoraggiato, benedetto dal forte Leone XIII, benedetto pure e protetto dall'anima bella del mite, del caro Pio X.*

Da queste sante mura volerete dappoi framezzo ai fratelli emigrati, i quali come soldati generosi raccolti intorno a voi come a capitani esperti ed intrepidi guiderete alle lotte, ai trionfi della fede della religione cattolica contro il comune nemico; quella fede e quella religione che è l'unico supremo conforto al povero emigrato.

Là, i combattenti son pronti; hanno bisogno di forti e valorosi condottieri; i condottieri sono i Missionari di S. Carlo.

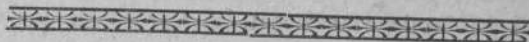
Ricordatevi che là, in quelle lontane regioni vi avrete le benedizioni dei Vescovi, il rispetto dei grandi, l'amore dei popoli perchè tutti vi leggeranno in fronte: *sono Missionario di S. Carlo, sono figlio di Monsig. Scalabrini.*

Mentre scrivevamo queste poche righe, espressione dell'intimo sincero sentimento del cuore ci venne sott'occhio una ben triste dolorosa notizia: *Incendio alla Chiesa Italiana.* Scorremmo tre-

pidanti questa cronaca dolorosa nel giornale *L'Unione* che si pubblica in New Haven, (vedi cronaca); e pur troppo constatammo che la Chiesa italiana dedicata a S. Michele Arcangelo fu interamente distrutta dall'incendio. Povera colonia dei nostri fratelli!...

Un più triste pensiero ci sorge nell'anima...: e non potrebbe essere nuova e chiameremo pure empia e scellerata tattica di guerra contro i nostri fratelli cattolici? Amiamo credere ciò non sia...

Ma intanto per noi sia nuovo motivo per iscuoterci tutti e d'Italia e d'America quanti siamo figli della medesima fede, della medesima Chiesa di Cristo a difenderci, a salvarci da chi ci attenda in ciò che abbiamo di più caro, di più prezioso, di più santo, di più consolante, di più divino; la fede, la religione, la Chiesa, Gesù Cristo.



BREVI PAROLE

rivolte agli Immigranti Italiani

DETENUTI AD ELLIS ISLAND, N. Y.

alla vigilia del SANTO NATALE

HANNO già parlato quattro Rev. di Ministri in quattro diverse lingue, in germanico, inglese, polacco, ungherese, ai loro immigranti correligionarii, ora è un Sacerdote Cattolico Italiano che a sua volta si presenta a voi, o Italiani, e vi rivolge la parola nella nostra bella e dolce lingua, e vorrei che essa fosse

di vero conforto e di incoraggiamento ai vostri cuori.

Io credo che il luogo, il punto più curioso ed interessante, e nella sua singolarità ed importanza, unico nel mondo, sia questa piccola Isoletta, che si chiama Ellis Island, sopra la quale fu innalzato questo vasto, grandioso edificio, che è come la prima porta d'ingresso a questa terra Americana.

In questo luogo si riversano come in un continuo umano torrente, ogni anno, ogni giorno centinaia e migliaia di popoli stranieri, provenienti da tutti i punti della terra e che sono qui portati o dal vivo desiderio di guadagnarsi con un onesto lavoro i sufficienti mezzi alla vita, o attratti dalla sorridente speranza di tentare una qualsiasi fortuna, o qui vengono per rifugiarsi e lavorare tranquilli sotto la benefica ombra della civile libertà di questa giovane e nobile Nazione.

Più di 800 e 900 mila pellegrini immigranti passano ogni anno da questo famoso palazzo, e che rappresentano nella loro origine tutte le nazioni, tutte le religioni, tutte le lingue, le diverse tradizioni, gli svariati costumi in modo che questa isoletta è il luogo più cosmopolita del mondo, e si potrebbe chiamare la vera moderna Babele.

Fra i popoli stranieri che qui arrivano vi è pure l'Italiano, anzi la nostra immigrazione da qualche anno è quella che dà il più alto numero, ed in questo ultimo anno 1903 più di 250 mila connazionali sbarcarono su questo luogo.

Voi Italiani, che siete qui presenti e detenuti, non siete che gli ultimi arrivati, cento e cento mila passarono prima di voi, e altrettanti e più seguiranno dopo, ed ora siete qui attendendo impazienti, sospirando ansiosi, il giorno ed il momento della vostra libertà.

Voi, certo, non vi sareste immaginato di dover passare in quest'anno le belle e liete feste Natalizie lontani dalle famiglie e dagli amici, confinati e rinchiusi in quest'isola, che nello stesso tempo vi separa dalla Patria, lontana migliaia di miglia, e vi divide dal Continente Americano, che non è discosto che poche centinaia di metri.

Voi da 15, 20, 30 giorni avete lasciato col cuore e cogli occhi grossi di lagrime il natio paesello, i vostri campi, l'antica Casa paterna, la vostra Chiesa, il cimitero ove riposano i vostri padri, vi siete distaccati dalle persone, dai luoghi, dalle memorie a voi più care e, o spinti dal bisogno, o sollecitati dalle lusinghiere attrazioni d'un miglior avvenire, o richiamati da altre persone a voi pur care, vi siete avventurati al lungo e periglioso viaggio dell'oceano; ma poi, ecco, che arrivati al termine del vostro viaggio, a pochi passi dalla sospirata America, per circostanze forse a voi imprevedute, siete fermati, reclusi, detenuti in queste sale, che per voi prendono quasi il mesto aspetto d'un penoso carcere, e trepidanti e paurosi delle vostre sorti, vi sembra di vedere innanzi, nel vostro abbattimento, il terribile fantasma del vostro rimpatrio.

Io conosco le penose condizioni del vostro spirito, ma vi devo anche dire di non temere perchè a vostro conforto e tranquillità, vi posso dichiarare che la vostra detenzione in queste sale è temporanea, è breve, è questione di giorni, forse di poche ore, e poi avrete la vostra libertà; vi posso dire che le disposizioni delle autorità e delle leggi in questo dipartimento non sono intese a vostro danno, ma mirano solamente alla vostra assistenza, alla vostra protezione, ed a meglio assicurare il vostro avvenire; vi posso assicurare che qui vi sono persone vostre connazionali che conoscono bene le vostre pene, i vostri timori, i vostri desiderii, i vostri bisogni, e s'interessano dei casi vostri con attività ed amore.

Coraggio, dunque, siate pazienti e tranquilli, e presto uscirete tutti liberi.

Che se forse qualcuno di voi fosse proprio costretto al doloroso rimpatrio, si conforti anche lui pensando, che nella sua condizione, sarà sempre preferibile la tranquilla povertà nel suo antico villaggio, alle amare disillusioni, alle miserie ed al totale abbandono che forse l'avrebbero atteso in questa terra straniera.

Quanti connazionali entrati liberi in questa tanto desiderata America da alcune set-

timane, da pochi mesi, esaurito il loro limitato peculio, trovandosi senza lavoro e quindi senza mezzi, senza pane, senza ricovero, senza amici che li assistono, inconsolabili e sofferenti rimpiangono il giorno che lasciarono il loro paesello, e vanno umiliati e confusi chiedendo l'incerto obolo della carità e domandano come ultima grazia d'esserli mandati nell'antica Patria!

Se voi cadeste nelle medesime tristi condizioni, non sarebbe la più dolorosa delle sventure?

Comunque sia di voi, o fratelli Italiani, non dobbiamo mai dimenticare che la vita dell'uomo sulla terra, e specialmente del povero che cerca lavoro e pane, non è che un penoso pellegrinaggio colle sue dolcrose stazioni e colle sue inaspettate amare sventure; ma voi Italiani che siete religiosi e credenti dovete saper attingere forza e conforto anche nei giorni più tristi della vita dai santi e grandi principî della vostra Fede.

Ed uno splendido esempio ve lo presenta il Mistero, l'avvenimento del Santo Natale.

Quali persone vi furono mai più buone, più sante di Giuseppe e di Maria, e quali mai vi furono più tribolate? Essi per ubbidire ad un ordine delle Autorità Civili sono costretti, poveri come erano, a lasciare il loro paese, Nazareth, e portarsi in una lontana città, dove ebbero origine i loro nobili antenati, sostenendo il più faticoso viaggio. Arrivati a Betlem, proprio in quella notte nella quale la Vergine Madre doveva dare alla luce il Salvatore del mondo, con un rifiuto, vengono disconosciuti dai parenti, dagli amici, dai concittadini, e soli, abbandonati da tutti, devono prendere una via solitaria, e raccogliersi in una squallida grotta, ove nella più completa povertà nacque il Bambino Gesù.

Ah, cari Italiani, portatevi col vostro pensiero e colla vostra Fede ai piedi del Santo Presepio, e dinanzi alla scena dolorosa, che è una lontana immagine della vostra, che vi presenta la Sacra Famiglia, imparate a sopportare colla forza e colla virtù del vero cristiano le dolorose vicende della vita.

A vostro sollievo si è preparato, con gentile cristiano pensiero, anche questo trat-

tenimento; avete avuto canto, inni, musica, avete anche qualche presente e regalo.

Ed io aggiungerò per voi un dono particolare, che a voi sarà più caro e prezioso, vi regalerò una bella medaglia, che l'appendete al petto, e la conserverete sempre, onde quel Santo che vi guarda dal Cielo, sia il vostro custode, la guida, l'amico, il compagno nei dolori e nei pericoli della vita.

È mio dovere, o Italiani, come vostro Connazionale e come ospite e cittadino di questo grande Paese, il rivolgervi un ultimo avvertimento.

Quando entrerete liberi in questa terra americana ricordate, che incomincerete a far parte come figli, amici ed ospiti novelli di una famiglia nuova, di una Nazione e di un popolo, che fra tutti grandeggia per la prodigiosa prosperità, per la nobile onestà del suo carattere, per la elevata civiltà della sua educazione, e per il sacro e geloso culto che nutre alle sue leggi, alle sue costituzioni, alla sua libertà.

Voi, comincerete a far vita comune con un Popolo, che è ospitale, generoso, attivissimo industriale, che onora con nobiltà l'onesto operaio e lo ricambia di equa mercede, un popolo che è amante della fraternità e dell'ordine, ed è abborrente dal delitto e dal disordine, e che veramente civile, venera e rispetta la più sacra della libertà, quella della Coscienza, del Culto della Religione.

Ebbene, quando voi, Italiani sarete ammessi nella comunità di questo paese, sarà vostro primo essenziale dovere di onorarlo colla temperanza e coll'onestà della vostra vita, colla tranquilla ed ordinata vostra condotta, coll'amore assiduo al lavoro, col rispetto scrupoloso alle sue leggi, collo studiare, conoscere, imitare i suoi costumi, coll'affezionarvi ai suoi pubblici interessi e col mostrarvi costanti e fedeli nelle pratiche della vostra santa divina religione.

Voi dovete colle più belle virtù cittadine ricambiare questa seconda Patria, che vi offre generosa l'ospitalità, il lavoro, il pane, le meraviglie del progresso, le comodità cittadine e la più civile delle libertà.

Tutti sanno che ogni popolo ha le sue speciali virtù, come ha i suoi biasimevoli difetti. Anche il popolo Italiano, ha le sue debolezze, come possiede le sue particolari ammirabili buone qualità. Ebbene, voi Italiani, in questo Paese nuovo, rigeneratevi a novella vita, lasciate i difetti, e risplendete in mezzo a questo popolo Americano colle vostre belle virtù di sposi, di padri, di operai, di cittadini, di cattolici e allora sarete il vero onore e l'orgoglio della vostra Patria lontana, sarete l'ammirazione di questo Paese, ospiti graditi e benedetti, e sarete il vanto e la gloria della vostra nazionale Cattolica Religione.

P. G. GAMBERA

Miss. di S. Carlo

CRONACA

La grande parata della nuova Società Religiosa in New Haven. — Questo nuovo sodalizio denominato: *Il Santo Nome* formato di un numero grandissimo di nostri Italiani di New Haven al Nord d'America nella prima Domenica del p. p. Gennaio, dopo ascoltata la S. Messa nella Chiesa Italiana di S. Michele si avviò alla Chiesa di Santa Maria per assistere alla Messa Pontificale di S. Ecc. il Vescovo Tierny.

Immenso spettacolo di ordine, di concordia, di fede!

Il lunghissimo corteo diretto dal nostro padre Missionario M. R. D. B. Marengino era preceduto dal suono di una banda mentre una seconda era disposta a metà del corteo: apriva la processione il corpo dei capi della Società seguiti dallo stendardo proprio e da quello Americano.

Percorrendo le vie principali della città, ed unitesi otto Società Cattoliche Americane coi loro vessilli si giunse in bell'ordine e disciplina alla Chiesa di S. Maria.

Quivi convennero il sindaco e altri pubblici ufficiali e molti autorevoli cittadini.

Terminato il Pontificale l'imponente corteo fece ritorno alla Chiesa di S. Michele, ove un nostro Padre Missionario disse brevi e commoventi parole di ringraziamento animando tutti alla fermezza cristiana e alla santa perseveranza.

Il Vescovo, le Autorità e tutti gli Americani ammirarono e vivamente encomiarono i nostri bravi connazionali di New Haven pel loro contegno, corretto, serio dignitoso, e per la prova solenne e pubblica di vivo attaccamento alla fede e Religione Cattolica.

Al plauso, all'ammirazione di tutta New Haven uniamoci noi pure, e gridiamo: *Evviva, Evviva la colonia Italiana di New Haven.*

Incendio alla Chiesa Italiana di New Haven. — Chi l'avrebbe mai detto che dopo un giorno sì lieto e di comune esultanza, dopo sì imponente prova di devozione e di fede dovesse succedere un giorno di suprema tristezza e di immenso dolore per i nostri connazionali cattolici di New Haven!

Il tempio Italiano di S. Michele innalzato coll'obolo e col sudore dei fedeli e che ieri echeggiava di santo entusiasmo oggi non è che un mucchio di rovine. L'incendio distrusse quasi tutto, non vi restando in piedi che le mura di cinta.

Ma come, come cominciò, come si sviluppò l'incendio in due parti opposte simultaneamente! Ecco la domanda che migliaia di Italiani si son fatta, e che pur troppo resta senza risposta: è un mistero; Dio solo lo sa.

Alle ore 9 e mezza l'incendio si manifestò contemporaneamente in due parti della Chiesa: il R. P. Missionario D. B. Marengino s'accorge, e ne dà l'allarme, e mentre s'attenta a circoscrivere il fuoco da una parte vede che dal fondo della Chiesa si avvanza minaccioso altro fuoco: pensa allora mettere in salvo gli arredi e i vasi sacri e quanti documenti può de' più importanti.

Intanto il R. P. Missionario D. Oreste Alussi si slancia all'altare e sprezzando ogni pericolo prende dal tabernacolo il Santissimo e fuggendo si salva: mentre il Padre Marengino

ghino aiutato dalla folla che s'agita e grida al di fuori, si salva uscendo dalla finestra.

In tanta costernazione che si manifesta profonda sul volto di tutti gli Italiani accorsi in gran numero il Padre Missionario commosso rivolge tremante la sua parola a tutti e tutti cerca rialzare dall'estremo abbattimento:

Italiani fratelli se il fuoco ci ha privi della nostra Chiesa, nuova Chiesa sorgerà al medesimo posto più bella, più artistica, più attraente: coraggio, fratelli: la Fede opera prodigi; e noi tutti uniti in omaggio a quella Fede adoperiamoci perchè il vessillo di Cristo splenda ancora più luminoso, più bello sull'altare della nuova Chiesa.

Condividiamo pur noi il dolore dei nostri fratelli di New Haven, e preghiamo per essi.



Nuova Chiesa italiana in Boston. —

La Congregazione della Chiesa del Sacro Cuore in North Square in Boston, farà costruire una nuova Chiesa che occuperà lo spazio dove sorge ora la Chiesa attuale e si estenderà fino a North Street.

La costruzione costerà 80,000 dollari e sarà di stile veneziano. Il disegno è del Rigazezi, un celebrato architetto della regina della laguna, e se ne dice un gran bene.

Una iniziativa simile che torna a sommo decoro della colonia di Boston, è certamente dovuta a quello egregio sacerdote che è il parroco della Chiesa del Sacro Cuore, il Rev. P. Roberto Biasotti. Ad esso che tanto bene fa alla colonia, ad esso cui l'energia e la dottrina si fondono nella modestia e nella carità, vada l'espressione di devota ammirazione e di congratulazione del nostro giornale.

Nel Rev. Padre Biasotti la missione di S. Carlo, il di cui capo supremo in questo paese è il Rev. Cav. Paolo Novati, ha certamente uno dei sacerdoti missionari che le fanno il più grande onore.



Il giorno 5 del Febbraio u. s. partiva da Genova per il Brasile il M. R. P. D. Enrico Preti.

Parimenti il 24 dello stesso mese salparono da Napoli diretti a Boston tre Padri della nostra Congregazione: P. Francesco Moretti della Diocesi di Bergamo, P. Beniamino Franch di Trento, P. Pietro Maschi di Parma.

La mattina del 19 dello stesso mese nella Chiesa Madre S. E. Mons. Scalabrini aveva consegnato ai tre Missionari in partenza il S. Crocifisso, accompagnando con acconce parole la commovente cerimonia. Prima di essa, alla Comunione della Messa di S. E. il prelodato P. Moretti, il M. R. D. Gaetano Masotti Direttore Spirituale dell'Istituto e gli alunni Paolo Mainardi di Cremona, Carlo Barbini di Novara fecero la loro professione consacrando irrevocabilmente a Dio nella Congregazione coll'emissione dei Santi Voti.

Ringraziamo il Signore dei nuovi e zelanti operai che si degna concedere alla sua messe, e preghiamolo ad aumentarne ognora più il numero perchè sempre maggiore di giorno in giorno si manifesta il bisogno.

APPENDICE

N. 4

GUIDA SPIRITUALE

dell'Emigrante Italiano in America

(Continuazione Vedi N. di Ottobre).

— Del resto se il Paradiso non è espresso nell'atto di fede lo è nell'atto di *speranza*, in quello di *carità* e in quello di *contrizione*. Che poi sia questa una verità *rivelata* da Dio e insegnata dalla Chiesa lo vedete chiaramente anche solo da ciò che gli Apostoli la misero nel *Credo*, ossia nel loro *Simbolo*: *Credo la vita eterna*; ora gli Apostoli la impararono dal nostro Signor Gesù Cristo, che lo promise loro espressamente. *Voglio, o Padre, che dove sono io sia anche il mio ministro* (1). E agli Apostoli e ai loro discepoli e a tutti i buoni fedeli di ogni tempo prometteva: *Vado a prepararvi il posto* (2).

[1] Joann. XVII, 24.

[2] Id. XIV, 2.

Lascio gli altri luoghi delle Sacre Scritture, che ci parlano di ciò; vi aggiungo solamente che è dalle medesime che impararono i Santi padri della Chiesa, fra i quali San Cipriano diceva: *Noi teniamo il Paradiso per nostra patria: patriam nostram paradisum computamus* (1).

— Proprio la nostra patria! — riflettè Antonio.

— La nostra vera patria, la dimora dei nostri padri, i Patriarchi e i Profeti, gli Apostoli e i Martiri, i Confessori e le Vergini, ove già godono e trionfano le loro anime e, dopo il Giudizio Universale, le anime e i corpi.... ove andremo anche noi, se lo vogliamo, e con loro godremo ogni bene senz'alcuna sorta di male.... vedremo Dio, lo ameremo, lo possederemo....

— *Se lo vogliamo*, ha detto, signor Parroco? — Domandò Antonio.

— Certamente: basta volerlo, fortemente volerlo e il Paradiso sarà nostro; se vuoi puoi, scriveva San Tommaso d'Aquino a sua sorella: *Si vis potes*.

— Io dunque lo voglio — disse Domenico.

— Ebbene, sarà tuo. Non propriamente che qui *volere* sia *potere*, com'è delle cose di questo mondo, alle quali l'uomo può arrivare colle sue forze naturali: ma perchè a chi vuole, e fa quello che può, Dio non nega la sua grazia. Come infatti avrà a negarla mentre il nostro buon Salvatore per noi uomini e per la nostra salute discese dal cielo, s'incarnò di Spirito Santo da Maria Vergine e si fece uomo: si lasciò crocifiggere anche per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Ci ha provveduti tutti, i mezzi per santificarci lasciandoci la sua Chiesa e i suoi ministri.... fece, in una parola, tanto per noi fino a sfidarci, a trovare qualche cosa che dovesse fare per noi e non l'abbia fatto (2).

— Già! già! Veramente si vede che Dio desidera di darci il Paradiso! — disse Leonardo.

— Non solamente lo desidera, anzi lo vuole e ce lo comanda. Questa è volontà di Dio, diceva San Paolo, che vi facciate Santi (3). Santi in vita per poterci far salvi in morte.

(Continua)

Teol. Mons. VIGO

[1] Lect. Brev. Rom. in festo omnium Sanctorum.

[2] Isai. V, 4.

[3] I. Thess. IV, 3.

Offerte per le nostre Missioni

S. Em. Card. Agostino Richelmy	
Arc. di Torino	L. 100,00
Sig. Alberto Geisser, Torino	» 100,00
D. Girolamo Zambaldi di Portogruaro	» 5,00
D. Giovanni Zanetti, Forno di Canale	» 1,50
D. Alessandro Basile, Ferentino	» 1,50
D. Antonio Reboli di Castelnuovo F. (mensile)	» 10,00
Mons. D. Antonio Aimi Borgo S. Donnino	» 20,00
D. Luigi Bussi, Candia Lomel.	» 1,00
Davide Angeli	» 1,00
Angeli Stefano	» 1,00
Ferrara Giovanni	» 1,50
D. Beniamino Franch	» 3,75

PUBBLICAZIONI

La Bibbia considerata come Poema — Discorso del Dott. Giu. Taronji y Cortés, tradotto dallo Spagnolo dal M. R. D. Luigi Bussi — Pr. Cent. 50.

Missione sublime della Donna Cattolica di D. E. Alvarez, versione dal Portoghese del R. D. L. Bussi — Pr. Cent. 75.

Ai cento spropositi dei Protestanti, venticinque risposte del P. C. Rademaker — Dal Portoghese — versione dello stesso.

Sono tre operette che possano far di molto bene, in ispecie le due ultime le quali riguardano interamente il vantaggio della famiglia e della Fede. Le raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, attesa la loro utilità e la mitezza del prezzo.

Sono vendibili presso il Traduttore: M. R. D. Luigi Bussi: Prevosto di Candia Lomellina (Pavia).

Nihil Obstat quominus imprimatur:
 Can. JOSEPH DALLEPIANE Cens. Syn.
 Imprimatur:
 J. B. Archid. VINATI Vic. Gen.

GUIDO CHIAPPERINI, Gerente responsabile.